



Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza - Fondazione

Biografia di Angelo Biancini

Angelo Biancini nasce a Castelbolognese nel 1911.

Nel 1929 si iscrive all'Istituto d'Arte di Firenze dove frequenta soprattutto lo studio di Libero Andreotti, un maestro per il quale dimostrerà sempre stima e rispetto.

Trova il suo primo studio in uno stanzone dell'ex convento dove si dedica innanzitutto alla maiolica in generale, prima di venire assorbito sempre più dalla modellatura e dalla scultura.

Nel 1932 inizia ad esporre le sue opere in pubblico. Nel 1934 arriva la sua prima affermazione: con la sua "Lupa" vince per la sezione scultura ai Littoriali dell'Arte a Roma.

Sempre nel 1934 partecipa per la prima volta alla Biennale di Venezia. Con oggetti realizzati su suo disegno dall'ENAPI prende parte alla VI Triennale di Milano. Realizza, nel 1935, la statua dell'Atleta vittorioso nel Foro Mussolini (oggi Stadio dei Marmi) a Roma.

Sempre a Roma nel 1935 espone alla II Quadriennale d'Arte Nazionale e nel 1937 realizza due gruppi scultorei per il Ponte delle Vittorie a Verona.

Già a queste date Biancini gode di una reputazione a livello nazionale, mentre, a livello faentino, viene seguito e aiutato da Gaetano Ballardini. Infatti, dietro consiglio e aiuto del Direttore del Museo delle Ceramiche di Faenza, dal 1937 al 1940 si trasferisce a Laveno per collaborare con Guido Andlovitz alla direzione artistica della Società Ceramica Italiana.

Negli anni di Laveno, Biancini rinsalda i suoi rapporti con la ceramica (tra oggetto, ritratto e scultura monumentale) e perviene a tutta una serie di temi e soluzioni formali che impronteranno la sua successiva attività.

Nel 1942 entra all'Istituto d'Arte per la Ceramica di Faenza e, nel dopoguerra, subentrerà a Domenico Rambelli nella cattedra di Plastica.

Ormai la figura di Biancini emerge come una delle più autorevoli tra le nuove leve della scultura italiana.

Accanto all'attività didattica, continua quella artistica con la partecipazione ai maggiori concorsi nazionali, in cui riceve giurie unanimes e consensi. Nel 1943 con una mostra personale presso la Quadriennale Romana, ottiene il premio nazionale.

Nel 1946 riceve il Premio Faenza con Annunciazione, un grande pannello in ceramica smaltata da Anselmo Bucci.

Otterrà nuovamente il prestigioso riconoscimento nel 1957 con il bassorilievo Gesù tra i dottori.

Nel dopoguerra partecipa alla grande mostra della scultura italiana organizzata dalla Galleria della Spiga di Milano nel 1946.

Le due personali milanesi del 1948 e del 1956 alla Galleria San Fedele lo impongono ulteriormente all'attenzione della critica nazionale.

Sono numerosi i premi negli anni successivi: al Palazzo Esposizioni di Milano vince il Bagutta per la scultura (1961), nello stesso anno, è premiato per il bronzo "San Giovanni nel deserto" alla Mostra Internazionale di Arte Sacra di Trieste dove vince nuovamente nel 1963 con "Il Pastore Sacro". Nello stesso anno si afferma a Padova alla Mostra Internazionale del bronzetto.

Tra le sue opere monumentali si segnalano i rilievi per la nuova Basilica di Nazareth (1959), il baldacchino del Tempio dei Martiri Canadesi a Roma (1961), il ciclo scultoreo per l'Ospedale Maggiore di Milano (1964).

Seguiranno poi i lavori per la Chiesa dell'Autostrada del Sole di Firenze, per l'Hospitium di Camaldoli, per il palazzo della FAO a Roma, Arenzano, Algeri, Buenos Aires e tanti altri.

Tra le opere a carattere commemorativo si ricordano il Monumento alla Resistenza di Alfonsine (1972), a Grazia Deledda a Cervia (1956), ad Angelo Celli a Cagli (1958), a Alfredo Oriani a Casola Valsenio (1963) e a Don Minzoni a Argenta (1973).

Nel 1973 gli vengono dedicati due eventi a Roma: a Palazzo Braschi, una panoramica completa delle sue sculture in bronzo, poi gli viene riservata una sala personale nella Collezione d'Arte Moderna Religiosa dei Musei Vaticani.

Nel 1980, l'Amministrazione Comunale di Faenza gli conferisce, con una medaglia d'oro, la cittadinanza onoraria e nel contempo allestisce una grande mostra antologica a Palazzo delle Esposizioni. In quella occasione, Biancini dona alla città di Faenza tre opere di notevoli dimensioni da collocare in spazi pubblici: una raffigurante San Tomaso d'Aquino, una che riproduce Alfredo Oriani, ed infine un busto del pittore Roberto Sella.

Nel 1981, raggiunta l'età della pensione, lascia l'Istituto d'Arte di Faenza e continua a lavorare in uno studio nelle immediate vicinanze.

Muore nel 1988 a Castelbolognese, la piccola cittadina in cui era nato.

Hanno scritto su Biancini:

Vittorio Filippini, Rezio Buscaroli, Luigi Velluti, Orio Vergani, Antonio Savioli, Leonardo Borgese, Enrico Somarè, Benso Becca, Ugo Bellocchi, Luciano Budigna, Giorgio Kaiserlian, Giuseppe Liverani, Franco Solmi, Giorgio Mascherpa, Sergio Maldini, Emanuele Di Giorgio, Carlos Arean, Giorgio Ruggeri, Nazareno Fabbretti, Giancarlo Bojani, Franco Bertoni.